



NOVITA' IN BIBLIOTECA

18 marzo 2016



L'arse argille consolera : Carlo Levi dal confino alla liberazione di Firenze attraverso testimonianze, foto e documenti inediti di Nicola Coccia

Sei anni di ricerche per scavare nella vita di Carlo Levi e in uno dei libri più importanti del nostro dopoguerra: *Cristo si è fermato a Eboli*. Un viaggio dal confino, dove il fascismo lo spedì, fino alla Liberazione di Firenze. Un cammino ricostruito attraverso documenti, inediti, testimonianze di persone che hanno "raccontato" storie drammatiche e straordinarie, come quella del partigiano milionario, delle carognate dei fascisti in un convento di clausura, delle stragi di bambini e civili, dell'uccisione della donna più bella del mondo, di Manlio Cancogni portiere in un torneo di pallone nella villa di Mussolini, del furto della valigia di Carlo Cassola, dell'olio e della farina portati a Giorgio Bassani in fuga da Ferrara, dell'erede al trono finito a vendere motorini, del matrimonio della figlia di Amedeo Modigliani con l'uomo che si era gettato in acqua col cappotto per sfuggire all'arresto.

Il libro parla soprattutto della vita di Carlo Levi, medico, pittore, componente del Comitato Toscano di Liberazione, della donna che lo ha protetto, del bambino di cui è stato padre putativo, della figlia segreta, della stesura del *Cristo si è fermato a Eboli*, avvenuta, sotto l'occupazione tedesca, in un appartamento di Firenze.

Il titolo è tratto da una poesia di Carlo Levi, che è stata la ragione prima della ricerca e del libro. Nicola Coccia è un giornalista, che ha cominciato come collaboratore dell'"Avanti" nel 1966. Ha poi lavorato nella redazione fiorentina del "Lavoro" di Genova, diretto da Sandro Pertini. Arrivò quindi alla "Nazione". Fiorentino, egli conosce tutto della sua città, particolarmente affascinato dalle giornate della Resistenza fiorentina e dei suoi eroi partigiani. Il volume è, perciò, innanzitutto una articolata cronaca di quelle settimane. Vi compaiono tutti i personaggi storici, e non storici, con il loro coraggio e amore per la democrazia. Sfilano, nelle pagine di Nicola Coccia, nomi come quelli di Manlio Cancogni, Leone Ginzburg, Carlo Cassola, Vasco Pratolini, Adriano Olivetti e numerosi altri. E compare Umberto Saba con Linuccia Saba e con Paola Olivetti, due delle donne amate da Carlo Levi.

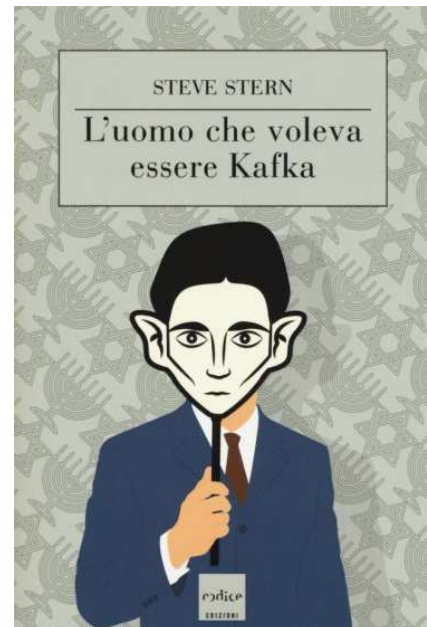


Passeggeri notturni di Gianrico Carofiglio

Un almanacco di soluzioni inattese, di rivelazioni ironiche, di folgoranti incidenti del pensiero. Una scommessa allegra e audace sullo straordinario potere dei personaggi, delle storie, della letteratura.

Voci che risuonano nell'oscurità di vagoni semivuoti, lampi che scaturiscono da frammenti di conversazione, profumi nascosti negli anfratti della memoria. I titoli di questa raccolta - trenta scritti di tre pagine ciascuno - rappresentano di volta in volta un genere diverso, in un susseguirsi di aneddoti, brevi saggi, racconti fulminei. Li popolano soprattutto figure femminili sfuggenti e indimenticabili, mentre a vicende drammatiche, o amare, si alternano situazioni comiche, sempre in un gioco di specchi tra realtà e finzione. A tenere tutto insieme è una scrittura tersa quanto l'aria notturna, capace di svelare le verità celate nei dettagli dell'esistenza con una magistrale economia di parole.

«Un monaco incontrò un giorno un maestro zen e, volendo metterlo in imbarazzo, gli domandò: "Senza parole e senza silenzio, sai dirmi che cos'è la realtà?" Il maestro gli diede un pugno in faccia».



L'uomo che voleva essere Kafka : racconti di Steve Stern

Nell'*Uomo che voleva essere Kafka* Stern ci accompagna per mano nelle strade di New York, a Orchard Street, e poi in Europa, negli *shtetl* e nella Praga di oggi, dove i protagonisti si affannano per tenere insieme la vita. Lungo la strada incontriamo Elijah, il profeta diventato *voyeur*; Avigdor delle scimmie, l'atletico figlio del circoncisore che compie le proprie peripezie tra i tetti del Lower East Side; Saul Bozoff, che invitato a un matrimonio si trova alle prese con un fantasma esilarante impossessatosi della sposa; e una giovane sarta, bloccata nell'incendio della fabbrica in cui lavora. Un autore considerato l'erede di Isaac Singer e Saul Bellow e il maestro dei giovani talenti più acclamati, da Michael Chabon a Jonathan Safran Foer.

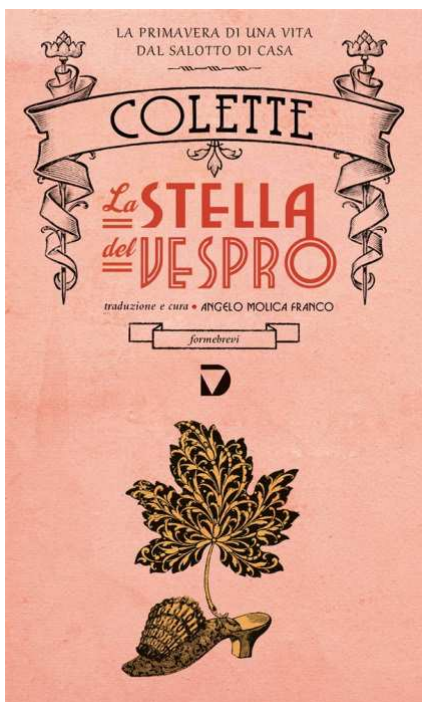
Montecristo di Martin Suter

Jonas Brand non può immaginare cosa lo aspetti quando l'Intercity per Basilea su cui sta viaggiando si blocca in galleria. Uno dei passeggeri è caduto dal convoglio ed è morto sui binari; Brand prende la telecamera, registra gli eventi, intervista i passeggeri. È un videoreporter con aspirazioni da regista: il film dei suoi sogni, Montecristo, sarà una storia di tradimenti, inganni e vendette. Qualche mese dopo Brand incontra una donna, Marina Ruiz, affascinante svizzera-filippina. La loro sembra diventare una storia d'amore, ma ad attenderlo c'è un altro colpo del destino: due banconote da cento franchi svizzeri con lo stesso numero di serie e per la banca entrambe autentiche. Seguono strane coincidenze: la visita di un ladro a casa di Jonas e un'aggressione ai suoi danni per strada. Nessuno dà particolare importanza ai due fatti, ma il videoreporter è turbato e su consiglio dell'amico Max, giornalista economico in declino, decide di approfondire la questione delle banconote.

La drammatica e coinvolgente vicenda di Jonas Brand, raccontata con un tono imperturbabile, da thriller distaccato e pieno di humour nero, dà forma a un romanzo che scruta nell'ambizione e nel desiderio senza limiti e indaga con competenza il mistero del grande capitale, delle immense ricchezze, del potere che mette a nudo la debolezza e la responsabilità di ognuno di noi. Martin Suter spalanca per noi le porte blindate delle banche svizzere, ci fa entrare nella stretta cerchia dei consulenti finanziari internazionali, ci toglie qualunque illusione che, nel mondo dei soldi e del potere, il fattore umano possa essere tenuto in considerazione.

Martin Suter
Montecristo





La stella del vespro di Colette

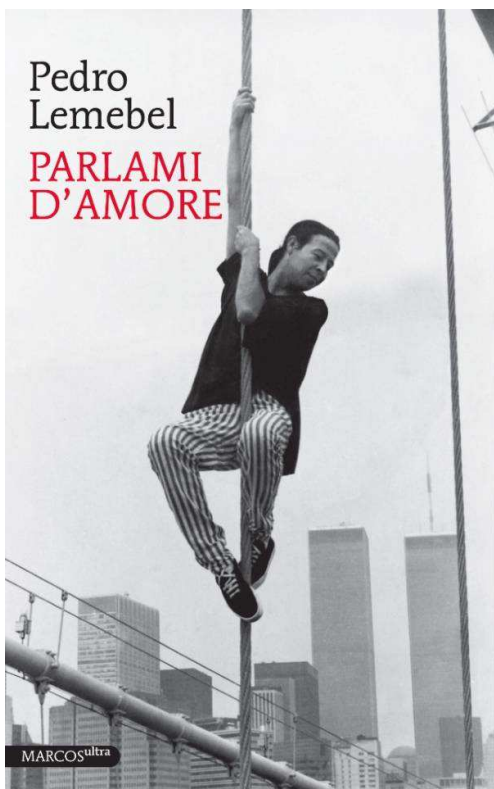
Un'inedita e struggente Colette si racconta in questa raccolta, pubblicata per la prima volta nel 1946, lungo frammenti scritti con la cura e la sofisticatezza a cui ormai ha abituato i suoi lettori e di cui è diventata maestra: gli avvenimenti e le osservazioni della vita quotidiana; i capricci di primavera; i viavai del compagno; le visite che riceve, tra cui Truman Capote; le audizioni per la riduzione teatrale de *La Seconde*; l'impegno a raccogliere tutte le sue opere per il progetto *Oeuvre complète* per l'editore Le Fleuron; l'Académie Française. Ormai immobilizzata dalla vecchiaia, dal peso e dall'artrosi, osserva il cielo, il succedersi al giorno della luna o del vespro nel quadrato ritagliato dalle finestre della sua grande casa a Palais-Royal. Leggiamo una Colette malinconica e meditativa, chiusa nel suo appartamento, in cui riceve, mangia, scrive e legge: evoca i ricordi dai tempi della guerra, medita sulla sua condizione di invalidità e i suoi nuovi rapporti con il mondo da scrittrice "nota e riconosciuta" e conversa con le sue care presenze, con gli esseri da lei sempre amati –

appassionatamente o teneramente – come la madre Sido; la figlia di cui evoca il ricordo della nascita nel 1913; Bertrand; l'ex marito Henry de Jouvenel; Polaire; il migliore amico nonché terzo e ultimo marito Maurice Goudekot; il giovane reporter che va a intervistarla; la prostituta Renée che le appare nel giardino innevato della sua casa, un giardino che dalla descrizione si distingue a fatica da quello di Saint-Sauveur.



Lettera d'amore e d'addio di Ugo Riccarelli

Come nelle pagine del suo romanzo più amato, *Il dolore perfetto*, in queste storie Ugo Riccarelli cerca l'epica nel quotidiano. Uomini che scrivono lettere d'amore come se fosse l'ultimo gesto di una vita; campioni dell'esistenza o dello sport – come Fausto Coppi, come Omar Sivori – che quasi sfidano le leggi della fisica; figure leggendarie come Mozart, Thelonious Monk o Pasolini che si mettono alla prova dei giorni qualunque. Uomini e donne senza nome pronti a difendere sé stessi e il poco che hanno dall'assedio della Storia.



Parlami d'amore di Pedro Lemebel

Parlami d'amore, Mariù. Pedro Lemebel ha sempre amato cantare canzoni come questa, vibranti di sentimento; si sentiva una persona semplice, vicina a prostitute e operai, vicina a chi resiste e vive al margine. E parlano d'amore le ultime cronache che ha scritto, di un amore sorridente e sconfinato per la bellezza annidata ovunque, per la giustizia calpestata, per questo mondo pieno di ipocrisie, menzogne e formidabili atti di coraggio. Amore per gli schiavi che hanno costruito sotto le intemperie e le frustate lo splendore di Roma; amore per la mano sconosciuta che lo accarezzava al buio nel dormitorio del collegio; amore per Aloma, che si riscopre innamorata a ottant'anni; amore per i compagni di lotta che rischiavano la pelle per minare, giorno dopo giorno, il potere della 'carogna', Pinochet. Amore per tutti noi, a cui ha consegnato la sua testimonianza appassionata, il suo invito a vivere fino in fondo, a credere e lottare. E a parlare d'amore...

“Pedro Lemebel è il più grande poeta della mia generazione, anche se non scrive poesia”.

Roberto Bolaño



Nato “negli anni Cinquanta”, come gli piaceva dire, in un quartiere popolare di Santiago, Pedro Lemebel ha avuto come vocazione il desiderio; come istinto insopprimibile la difesa delle differenze come principio vitale. Si è esposto in prima persona nell'opposizione a Pinochet, restando in Cile durante la dittatura, e non ha esitato, in seguito, a denunciare le menzogne della democrazia: è diventato un simbolo internazionale della liberazione omosessuale. Ha scritto un unico, memorabile romanzo, tradotto e amato in tutto il mondo: *Ho paura torero*. La sua testimonianza implacabile e il suo umorismo vivono nelle cronache che scriveva per Pagina Abierta, The Clinic, o che leggeva a Radio Tierra. Il suo sguardo è acuto, la sua voce limpida; le sue parole amano volteggiare e mutare come i suoi vestiti, dove di colpo spunta un boa o un tacco a spillo. Pedro è morto a Santiago il 23 gennaio 2015, lasciando un vuoto incolmabile. Ai suoi funerali, al rullo dei tamburi, ha danzato il popolo latino che tanto lo amava.



Il sole dell'avvenire : nella notte ci guidano le stelle di Valerio Evangelisti

In questo terzo e ultimo volume de Il Sole dell'Avvenire, Valerio Evangelisti continua a seguire le vicende di alcune famiglie romagnole, attraverso i grandi cambiamenti politico-economici che investono la regione e l'Italia intera. Nel tormentato periodo che va dagli anni Venti alle soglie degli anni Cinquanta, il fascismo si afferma ed esplose, dissolvendo, tra l'altro, la compattezza dei nuclei familiari. Spartaco, "Tito", Verardi diviene squadrista e architetto della distruzione delle conquiste del movimento operaio. Destino Minguzzi è assorbito, quasi suo malgrado, dal mondo dei clandestini e degli esuli antifascisti, e dalle sue lacerazioni a volte drammatiche. Soviettina, "Tina", Merighi si trova a partecipare alla guerra di liberazione nella più anticonformista e "romagnola" delle formazioni partigiane. Nessuno di costoro "fa la storia", ma tutti, a loro modo, vi partecipano. Non senza chiedersi, alla nascita di una nuova Italia, se la realtà corrisponda davvero ai loro auspici. Su questo interrogativo si chiude una grande saga popolare, un'opera unica nel panorama letterario italiano.

La provvidenza rossa di Lodovico Festa

In questo romanzo sono inventati il crimine che scatena la vicenda, la trama, e la soluzione finale, e sono fittizi i protagonisti; nello stesso tempo nel libro c'è un pezzo importante di memoria: la memoria di cosa fu un grande partito, di come funzionava la mente di dirigenti e militanti, di come si muoveva l'invisibile macchina del potere e del contropotere in una grande metropoli negli anni fine Settanta.

Milano, autunno 1977, zona Sempione. Una sventagliata di mitra ha ucciso una giovane fioraia. Accanto al corpo una copia dell'«Unità», perché Bruna Calchi, la vittima, era un'iscritta al Pci, dirigente della sezione e del circolo Arci, dove si occupava di teatro e di diritti gay. L'inchiesta poliziesca è affidata a un giovane funzionario che subito incorre in un primo mistero: l'arma del crimine, una Maschinenpistole, i famosi Mp 40 in uso alla Wehrmacht, riemessa chissà come dalla 2° guerra mondiale. Contemporaneamente, «per evitare eventuali provocazioni e trappole», muove la controinchiesta del Pci. Se ne occupa il vecchio Peppe Dondi con il suo vice ingegner Cavenaghi. Peppe, un ferreo partigiano di quelli che hanno attraversato guerre civili, guerra e clandestinità, ingaggia con la polizia una corsa volta a scoprire prima la verità per occultarne un'altra. L'autore, che in quegli anni fu egli stesso un dirigente comunista, sceglie nella prosa lo stile narrativo di un ex funzionario di partito che, a decenni di distanza, si confessa. Proiettando il lettore in quel quotidiano mescolarsi di idealismo, realismo, spregiudicatezza e capacità, che dava grandezza, ambigua ma oggi perduta, a una politica che seppur sbagliando cercava fini superiori.

Il destino di Charles Lonceville Konstantin Paustovskij

Paustovskij, ovvero "Doktor Paust", come fu chiamato per le sue innumerevoli conoscenze e competenze, si era recato nel 1932 a Petrozavodsk in Carelia anche su indicazione di Maksim Gor'kij per ricostruire nell'ambito dei nuovi orientamenti del romanzo industriale sovietico la storia della celebre fonderia risalente ancora all'epoca di Pietro il Grande e poi divenuta nel 1774 la Fonderia Alessandrina. Lì si era imbattuto in una stele funeraria che ricordava l'ingegnere, artigiere dell'armata di Napoleone, Charles-Eugène Lonceville (1778-1816), il quale tanto si era prodigato per lo sviluppo di quell'impresa sul lago Onega (Paustovskij scrisse anche un saggio preparatorio di carattere storico-documentario intitolato proprio *La fabbrica sull'Onega*, 1932). Fondandosi anche sulla nuova linea narrativa sovietica dell'epoca, fattografica e documentaria, Paustovskij - che in passato aveva avuto una vita ricca di viaggi e di mestieri, si era cimentato in diverse e numerose esperienze giornalistiche e letterarie, dal racconto marinairesco fino al diario lirico - si dedicò alla ricerca di dati storico-biografici sull'ingegnere francese e sull'epoca in cui aveva vissuto. Il materiale narrativo, tutto solidamente verificato in prospettiva storico-documentaria, fu poi riorganizzato in chiave romanzesca con il procedimento del montaggio dei diversi filoni narrativi in un complesso intreccio di voci narranti e rimandi storici e letterari. I personaggi e gli eventi, le voci e le immagini si affastellano e s'incastano in una costruzione logica e articolata. Ecco così che nella narrazione si stagliano le figure di Caterina II, di Alessandro I, ma anche quelle di Goethe e Puškin, in una ricostruzione fedele e verosimile degli ambienti e delle

situazioni. Nell'epilogo, già dopo la morte del protagonista, la parola passa alla sedicente moglie di Lonceville, Marie Trinité, che giunta a Petrozavodsk e poi rientrata a Pietroburgo, nelle sue lettere all'amica Rachel Martison riferisce delle sue impressioni sui luoghi e le persone incontrate. In un ultimo incontro prima della partenza per la Francia un russo recita alla donna i celebri versi dell'epistola a Pëtr Čaadaev di Puškin:

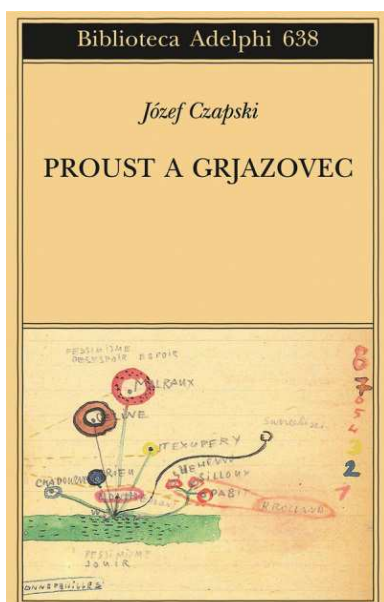
"Credimi, compagno, si leverà
l'astro della gioia seducente,
si scuoterà la Russia dal suo sonno..."

Konstantin Paustovskij

Il destino di Charles Lonceville

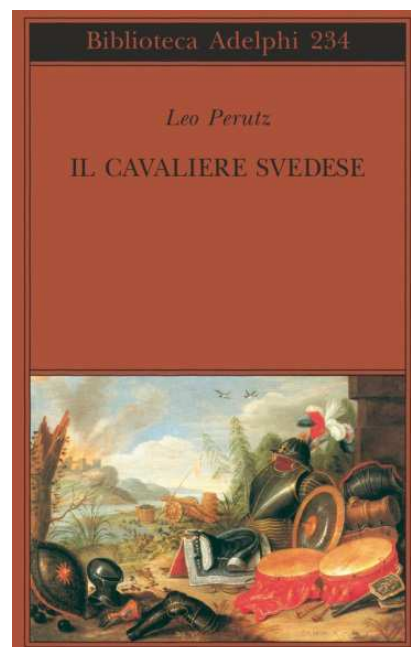


Il testo del romanzo è preceduto da un'ampia presentazione dello scrittore e della sua opera, poco conosciuti in Italia nonostante il fatto che nel 1965 fu inserito nella *short list* del premio Nobel.



Proust a Grjazovec : conferenze clandestine di Józef Czapski

Tra il 1940 e il 1941 nel gulag di Grjazovec, quattrocento chilometri a nord di Mosca, un gruppo di ufficiali polacchi detenuti trova un modo decisamente inusuale, e quanto mai efficace, per resistere all'annientamento morale e intellettuale. A turno intrattengono i compagni di prigionia parlando di argomenti con cui hanno particolare dimestichezza. Ne nasce così una serie di vere e proprie lezioni, pressoché clandestine, sui soggetti più disparati: dalla storia del libro a quella dell'Inghilterra, dall'alpinismo all'architettura. Józef Czapski, pittore di vaglia e scrittore, conversa di pittura francese e pittura polacca, nonché di letteratura francese. E soprattutto rievoca e commenta – citando a memoria, senza il minimo supporto cartaceo, e tuttavia con una precisione sorprendente – intere pagine della *Recherche* di Proust. E quello che ne scaturisce – cui abbiamo oggi accesso grazie alla trascrizione in francese che lo stesso Czapski realizza 'a caldo' – non è soltanto una dimostrazione del potere del ricordo e la testimonianza di un modello singolarissimo di resistenza, ma anche una lettura di Proust di suprema finezza.



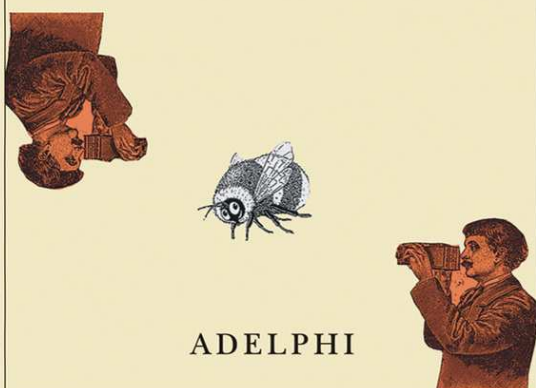
Il cavaliere svedese di Leo Perutz

Leo Perutz è riconosciuto maestro di una specie particolare del fantastico: quella che si insinua nella realtà come una goccia di veleno, e la trasforma dall'interno in un'avventura demoniaca, senza che ci sia bisogno di ricorrere a troppo evidenti apparati di prodigi. Ma l'effetto è ancora più inquietante. Nel Cavaliere svedese, sullo sfondo fosco di un' Europa di briganti, dragoni e locandieri all'inizio del Settecento, si racconta la storia di un ladro vagabondo che ruba l'identità a un giovane cavaliere svedese, diventando così egli stesso un potente che riesce ad attuare tutti i suoi sogni. Ma la potenza del «barone del malefizio» aleggia, palpabile e imprendibile, su questa vicenda. E il Diavolo sa riapparire sempre, per lo meno quando la partita giocata con lui si avvicina alla fine.

Piccola Biblioteca 637

Wisława Szymborska

BASTA COSÌ



Basta così di Wisława Szymborska

Raccolta postuma della poetessa polacca - premio Nobel per la letteratura - scomparsa nel 2012. Il volume, corredato da testo polacco a fronte e riproduzione degli autografi, raccoglie 13 poesie inedite scritte dalla Szymborska tra l'ottobre 2010 e il novembre 2011. Gli elementi predominanti della sua poetica ci sono tutti: il senso d'impotenza verso l'ineluttabilità degli eventi, lo sgomento per la morte, quella sottilissima ironia che ci consente di sopravvivere di fronte alle atrocità della vita, la consapevolezza del fatto che l'arte sarà pure inutile ma, probabilmente, proprio per questo diventa necessaria.

LA MAPPA

*Piatta come il tavolo
sul quale è posata.
Sotto – nulla si muove,
né cerca uno sbocco.
Sopra – il mio fiato umano
non crea vortici d'aria
e lascia tranquilla
la sua intera superficie.*

*Bassopiani e vallate sono sempre verdi,
altopiani e montagne sono giallo e marrone,
oceani e mari – di un azzurro amico
sui margini sdruciti.*

*Qui tutto è piccolo, vicino, alla portata.
Con la punta dell'unghia posso schiacciare i
vulcani,
accarezzare i poli senza guanti grossi,
posso con un'occhiata
abbracciare ogni deserto
insieme al fiume che sta lì accanto.*

*Segnalano le selve alcuni alberelli
tra i quali è ben difficile smarrirsi.*

*A est e ovest, sopra e sotto
l'equatore, un assoluto
silenzio sparso come semi,
ma in ogni seme nero
la gente vive.*

*Fosse comuni e improvvise rovine
sono assenti in questo quadro.*

*I confini s'intravedono appena,
quasi esitanti – esserci o non esserci?*

*Amo le mappe perché dicono bugie.
Perché sbarrano il passo a verità aggressive.
Perché con indulgenza e buonumore
sul tavolo mi dispiegano un mondo
che non è di questo mondo.*



Un sorriso tra due silenzi di María Dueñas

Cosa passa per la testa di un uomo abituato a trionfare quando una sera di settembre si concretizzano i suoi peggiori timori? Mauro Larrea è un uomo che si è fatto da solo. Emigrato dalla Spagna al Messico insieme alla sua famiglia, è partito dal basso, facendo il minatore e piano piano, attraverso tante difficoltà, è diventato un ricchissimo uomo d'affari, proprietario di diverse miniere. Dopo la morte della moglie ha scelto di non risposarsi ma di continuare a dedicarsi con impegno al lavoro e alla famiglia, riuscendo a sistemare i figli, inserendoli nell'alta società. Ma un passo falso segna la sua vita fino a quel momento fatta di scelte ponderate: Larrea investe tutti i suoi averi nell'acquisto di nuovi macchinari per le miniere, ma il suo affare non va in porto. Strozzato dai debiti, decide di sfidare il suo destino tentando la sorte a Cuba e, in seguito a una scommessa, si ritrova inaspettatamente proprietario di una tenuta vinicola in Andalusia. Al termine del viaggio che lo porterà nuovamente dall'altra parte dell'oceano, conoscerà Soledad Montalvo, una donna affascinante e determinata...



Viaggio infernale
alla scoperta di pisani illustri

Vituperio delle genti: viaggio infernale alla scoperta di pisani illustri

Come sarebbe un inferno tutto pisano? Come vi comportereste se scopriste la via d'accesso a un Ade popolato da figure celebri della Pisa di ieri e di oggi? È quello che capita a Giacomo Cafiero, antennista precipitato suo malgrado dalle vette dei tetti alle viscere della terra. Durante il suo pellegrinaggio attraverso un Ade stravagante e animato, che si rivelerà ben presto più simile a un parco delle meraviglie che a una valle di lacrime, questo novello Dante "a sua insaputa" si intratterrà e arricchirà attraverso una sequenza di incontri capaci ora di istruire e ora di distrarre, ora di far sorridere e ora di commuovere. Ventinove autori hanno accettato la sfida di "adottare" uno dei personaggi della storia e della vita di Pisa e farlo diventare il protagonista dei loro racconti. Galileo, Fibonacci, Ugolino, Kinzica de' Sismondi, ma anche Franco Serantini, Pino Masi, La Maga Gina, Romeo Anconetani, Valentine Demy e tanti altri sono tutti lì, pronti ad accompagnare i lettori in un viaggio che difficilmente potranno dimenticare, in un percorso sotterraneo così originale e seducente "da insinuare il sospetto che l'inferno non sia poi un luogo così sinistro dove trascorrere l'eternità", come si legge nella prefazione dell'opera.

antónio mega ferreira
roma
esercizi di riconoscimento



Roma : esercizi di riconoscimento di Antonio Mega Ferreira

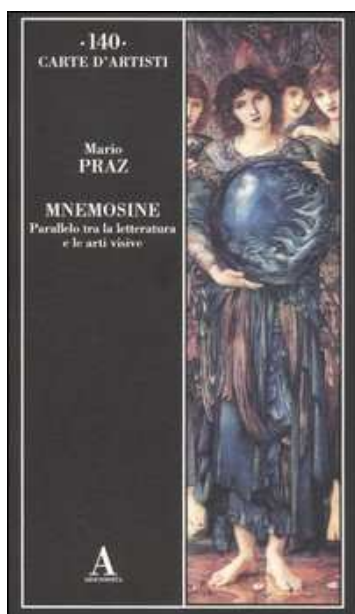
“Questo libro non descrive Roma. La prende come pretesto per delle incursioni in territori che vivono insieme a me da molti anni: il cinema italiano del dopoguerra o la passione per *La Tosca*, la tragedia di Caravaggio o la grazia raffinata di Raffaello. E il mio prolungato affascinatione, sempre ambivalente, per l’architettura; il gusto per le scenografie fantastiche del Bernini; la suggestione che mi procura la grandezza impensabile delle rovine imperiali; il sogno di Adriano disperso sui resti della Villa che fece costruire nei dintorni di Roma. Questa città è una tradizione letteraria che conta più di quello che si vede, è una tradizione visuale che ci mostra più di quello che una qualunque letteratura sarebbe capace d’immaginare.” *Antonio Mega Ferreira*

Questo libro non si limita a descrivere una città: ci regala un viaggio tra la storia e la leggenda, raccontata in maniera appassionante, facendoci conoscere l’architettura e le opere d’arte di una città al contempo antica e contemporanea. Il volume è illustrato, con incisioni di Piranesi e fotografie dei principali monumenti visitati.



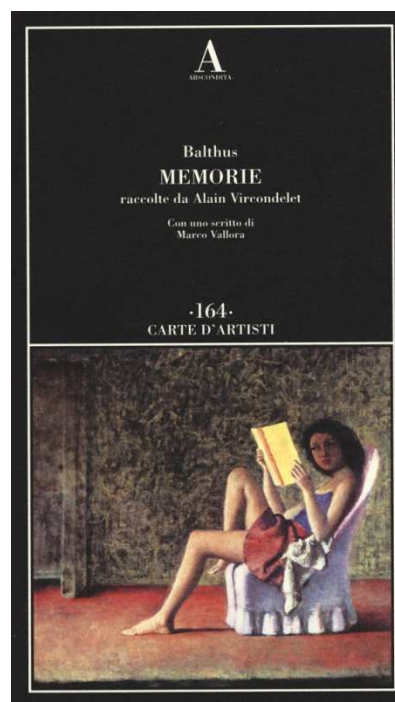
L'Italia con gli occhi di Dante : guida del viaggiatore di Raffaella Cavalieri

A distanza di oltre settecento anni, l'Italia conserva ancora luoghi, monumenti e città che evocano, all'attento turista, momenti della vita di Dante. Questa guida propone un itinerario attraverso i più suggestivi paesaggi legati al nome del celebre esule ed ai suoi versi eterni, tra Toscana, Marche, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna. Le tappe di questo singolare viaggio in Italia toccano località in cui ancora oggi è possibile trovare traccia del sentimento che ispirò l'opera più divulgata al mondo, la Divina Commedia, da Firenze (ingrata patria) a Verona (lo primo rifugio), da Pisa (dall'orribile torre) a Gradara (alla scoperta degli eterni amanti) fino a Ravenna, dove troviamo le ultime labili orme di Dante Alighieri. Le descrizioni sono arricchite da citazioni di viaggiatori stranieri del passato, da foto contemporanee e immagini storiche...



Mnemosine : parallelo tra la letteratura e le arti visive di Mario Praz

Mario Praz (1896-1982), critico e saggista di fama mondiale, ha pubblicato *Mnemosine* originariamente negli Stati Uniti nel 1970 sotto il patrocinio della National Gallery of Art di Washington. L'oggetto di *Mnemosine* è chiaramente indicato dal sottotitolo: «Parallelo tra la letteratura e le arti visive». Praz ha cercato di stabilire una similarità di struttura in mezzi espressivi diversi, per cui le opere d'arte di uno stesso periodo, in campi diversi e con temi diversi, rivelano lo stesso disegno strutturale: i mezzi variano ma la struttura rimane la medesima. Il mito antico, secondo cui *Mnemosine* era madre delle Muse, ha suggerito a Praz il titolo di questo libro: un affresco grandioso e affascinante delle arti e delle lettere dall'antichità al tempo presente, che reca l'impronta della peculiarità dello stile di Mario Praz, in cui il rigore scientifico della ricerca filologica s'intreccia alla qualità della sua prosa d'arte, sapientissima nell'evocare un ambiente, un personaggio, un clima culturale, mediante una gamma di registri stilistici che variano dall'ironico al nostalgico, dal patetico al caustico.



Memorie di Balthus

Elegante, elusivo, aristocratico come un principe del Rinascimento, Balthus (Balthasar Klossowski de Rola, 1908-2001) ha innalzato una barriera di riserbo assoluto sulla sua esistenza privata, avvolta, come i suoi quadri, in un alone ambiguo ed enigmatico. Per questo sono tanto più sorprendenti queste *Memorie*, frutto di un paziente lavoro durato due anni, nel corso dei quali Balthus si è confidato ad Alain Vircondelet, consegnando a queste pagine quello che si può considerare a tutti gli effetti il suo testamento spirituale. Per capitoli brevi, fulminee ricapitolazioni di un secolo d'arte e di cultura, Balthus racconta il raffinato ambiente familiare in cui crebbe, gli incontri e le amicizie, i luoghi prediletti, la sua dedizione assoluta alla pittura. E soprattutto parla della sua opera, di quei suoi inquietanti, inimitabili quadri abitati da fanciulle che non diventeranno mai adulte, e da adulti che non hanno mai lasciato il guscio dell'infanzia. Tutto questo per Balthus, uno dei più grandi pittori del Novecento, è l'emblema di un sortilegio indecifrabile e di una «innocenza finalmente raggiunta».

Ragioni e sentimenti : nelle musiche europee dall'inizio del Novecento a oggi di Renzo Cresti

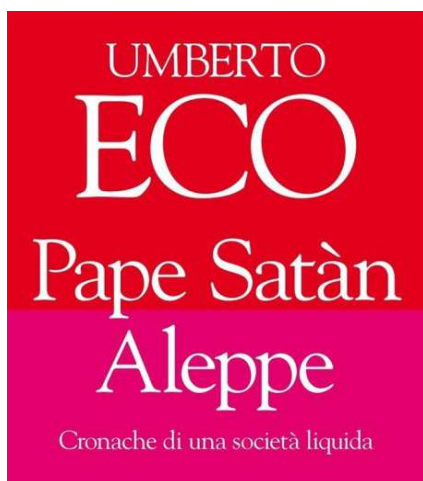
Vi è un'esigenza, anche didattica, di riepilogare la storia della musica del Novecento, facendo chiarezza sulla molteplicità degli avvenimenti e sui tanti musicisti, rivedendo le tematiche e gli autori alla luce della cultura odierna. Nessun altro volume presenta, come questo, un elenco meditato di così tanti compositori da essere leggibile anche come una sorta di enciclopedia. Il titolo del volume mette in evidenza come non vi sia un'antinomia fra ragioni e sentimenti, come la facoltà di pensare non sia mai scissa da quella del sentire, come l'intelligenza appartenga anche all'emotività e come vi sia una saggezza della sfera affettiva. Questo testo presenta la più aggiornata, informata e autorevole storia della musica europea dall'inizio del Novecento a oggi, con le poetiche, le estetiche, gli stili, le tecniche e le forme che si sono succedute e intrecciate: dalla pantonalità alla dodecafonìa, da una nuova concezione del tempo e dello spazio musicale al rapporto fra musica colta e popolare, dalle esperienze para-classiche alle ricerche sul rumore, dal teatro engagé all'opera politica, dallo Strutturalismo alla musica aleatoria, dalla musica materica a quella negativa, dal Minimalismo alla musica spettrale, dal Moderno al Postmoderno, dal ritorno della tonalità alle ultime generazioni di compositori. Ma anche la musica elettronica, quella per film, la crescita del jazz europeo e italiano, il rock e il pop e i loro intrecci.

RENZO CRESTI

RAGIONI E SENTIMENTI

NELLE MUSICHE EUROPEE
DALL'INIZIO DEL NOVECENTO A OGGI

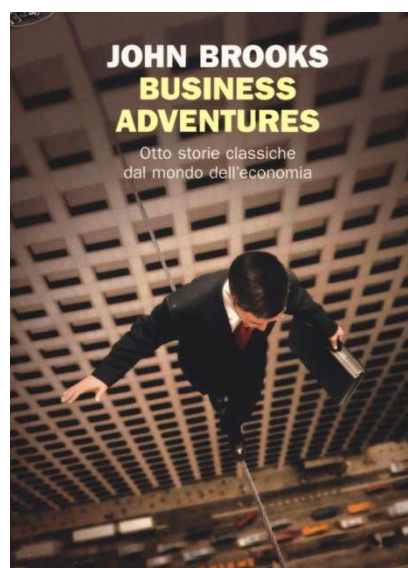
Il libro è diviso in due parti, la prima prende in esame l'intero ambito europeo, partendo dalle radici del Novecento, per arrivare alle esperienze del secondo dopoguerra, in una carrellata di tematiche e di grandi maestri, ai quali sono dedicate ampie schede critiche, non nozionistiche ma incentrate sulla ricerca del senso delle loro musiche. La seconda parte del libro prende in considerazione la situazione italiana, dall'inizio del Novecento ai giorni nostri: il jazz italiano, gli autori di colonne sonore e gli Studi di musica elettronica, gli interpreti e i rapporti fra musica e letteratura, sono aspetti che s'intrecciano alle analisi sui percorsi artistici maggiori, in un'affascinante carrellata delle personalità preminenti e di tematiche fondamentali per cercare di capire la nostra storia recente, non solo musicale.



Pape Satàn Aleppo : cronache di una società liquida di Umberto Eco

Il titolo scelto – spiega Eco nella prefazione – è fatto di parole che *“confondono le idee, e possono prestarsi a qualunque diavoleria. Mi è parso pertanto comodo usarle come titolo di questa raccolta che, non tanto per colpa mia quanto per colpa dei tempi, è sconnessa, va – come direbbero i francesi – dal gallo all’asino, e riflette la natura liquida di questi quindici anni”*.

Il volume raccoglie decine e decine di «Bustine di Minerva» (la rubrica che Eco teneva su «l'Espresso») scritte dal 2000 a oggi. Sono riordinate in sezioni, ciascuna con una sua identità tematica: l'ossessione della visibilità, il rapporto tra vecchi e giovani, la vita online, i telefonini, il razzismo, la buona o mala educazione, la crisi della politica, la stupidità.... L'idea di società liquida, che come ricorda Eco, dobbiamo a Zygmunt Bauman, percorre tutto il libro in cui viene raccontato il crollo delle ideologie, dei partiti, delle memorie. Siamo in un mondo in cui si è persa la certezza del diritto, dove domina l'individualismo sfrenato, il consumismo che rende subito gli oggetti obsoleti. Un vuoto in cui l'unico punto di riferimento è l'apparire a tutti i costi.



Business adventures : otto storie classiche dal mondo dell'economia di John Brooks

Il più rovinoso flop dell'industria automobilistica di tutti i tempi, il clamoroso successo della prima macchina xerografica da ufficio, la causa legale da cui è partita la normativa sull'insider trading. I saggi di John Brooks, pubblicati in origine negli anni Sessanta, dopo essere stati «riscoperti» da personaggi del calibro di Warren Buffett e Bill Gates, sono oggi considerati un caposaldo del pensiero economico. Senza tecnicismi e con un gusto per l'ironia che rende spassoso persino un saggio sul sistema fiscale americano, Brooks esamina otto vicende economiche e finanziarie esemplari dalle quali continuiamo ad avere molto da imparare.



Tradimento, dallo staff investigativo del "Boston Globe"

Il caso Spotlight ha vinto l'Oscar 2016 per il miglior film e per la migliore sceneggiatura originale. Protagonista assoluta è l'inchiesta giornalistica del gruppo di "investigative reporter" del Boston Globe, chiamato Spotlight, che ha sollevato coraggiosamente il velo dell'omertà e che è arrivata, con effetto valanga, in tutto il mondo e fin dentro le mura del Vaticano, insignita del premio Pulitzer nel 2003. L'indagine ha svelato il più grande scandalo di pedofilia nella Chiesa cattolica e costretto alle dimissioni il potente arcivescovo di Boston, Bernard Law. È emerso che il caso di quel prete non era che la punta dell'iceberg di un sistema di omertà e violenze. Che i vertici della Chiesa americana fossero al corrente dei crimini di quello e di altri sacerdoti e non solo si erano limitati a spostare di parrocchia in parrocchia i responsabili, ma avevano anche comprato il silenzio delle vittime per evitare lo scandalo, usando la propria influenza in ogni direzione. I giornalisti di Spotlight non si sono arresi di fronte all'omertà, alle minacce legali, alla connivenza di istituzioni compiacenti che

hanno messo sotto sigillo documentazioni importanti. Il libro quindi racconta anche di un giornalismo d'inchiesta che non ha solo il fine ultimo della notizia, della vendita dei giornali, ma il senso etico profondo del servizio da rendere alla società, del dovere di fornire informazioni che abbiano solidi riscontri, che siano ricostruiti col rigore dell'indagine seria e responsabile.

L'ultimo della Concordia : l'epopea del più grande naufragio della storia contemporanea di Luca Crippa, Maurizio Onnis

Questo libro racconta degli uomini, delle donne e dei bambini che la sera del 13 gennaio 2012 cercarono di mantenersi in vita mentre la nave da crociera Concordia affondava davanti all'Isola del Giglio. Gli autori non approfondiscono il caso da un punto di vista giornalistico o giudiziario: cercano di esplorare le vicende e le emozioni di chi quella notte era lì. La notte del panico, delle speranze spezzate, delle vite intrecciate, dei codardi e degli eroi. Eroi come Russel Rebello, cameriere indiano, tanto fiero del suo lavoro che il suo bambino nella lontana India ha disegnato la nave chiamandola Russel II. Russel sa qual è il suo dovere: salvare i "suoi" ospiti. Attraverso i suoi occhi rivivono le storie di alcuni dei passeggeri: la Bambina, i Fidanzati Francesi, i Ragazzi Americani, la Ballerina. Ed è sempre Russel a ricostruire le convulse ore dopo lo schianto. Perché lui è rimasto fino all'ultimo respiro della nave, è lui il vero capitano.

2001 : odissea nello spazio, un film di Stanley Kubrick



Alle origini dell'uomoun misterioso monolito compare sulla Terra. La sua presenza attiva l'intelligenza dei primati che comprendono l'uso delle ossa degli animali uccisi quali prolungamenti delle loro braccia. 2001. Sulla Luna è stato trovato un monolito la cui esistenza viene tenuta sotto il massimo segreto. Il monolito improvvisamente lancia un segnale indirizzato verso il pianeta Giove. L'astronave Discovery si dirige verso il pianeta con due astronauti, Frank e David, tre ricercatori ibernati e il computer della nuova generazione, HAL 9000, in grado di controllare il funzionamento di tutta l'astronave. Ma l'infalibile computer segnala un guasto quando invece tutto è funzionante: gli astronauti capiscono che HAL ha sbagliato e decidono di disattivarlo. Hal trancia il tubo dell'ossigeno di Frank e cerca di ostacolare David, uscito per recuperare il cadavere del compagno, quando tenta di rientrare. L'astronauta distrugge la memoria del computer, apprende il vero scopo della missione e arriva sul pianeta su cui morirà per rinascere a nuova vita. Capolavoro in assoluto, non della storia del cinema di fantascienza ma di quella del cinema tout court, 2001 rappresenta una delle riflessioni più articolate sul rapporto civiltà/tecnologia nonché sul destino dell'umanità. Kubrick, che ha sempre amato poco l'ipertecnicismo (pur avvalendosi sempre e ai massimi livelli sul piano delle sue produzioni), riesce a sviluppare il suo discorso a partire da un romanzo di Arthur C. Clarke. Ciò che nel testo letterario è precisa descrizione, nel film diventa suggestione. A partire dalla scelta di una colonna sonora che ha fatto epoca, con le note del Danubio blu ad accompagnare il volo delle astronavi.

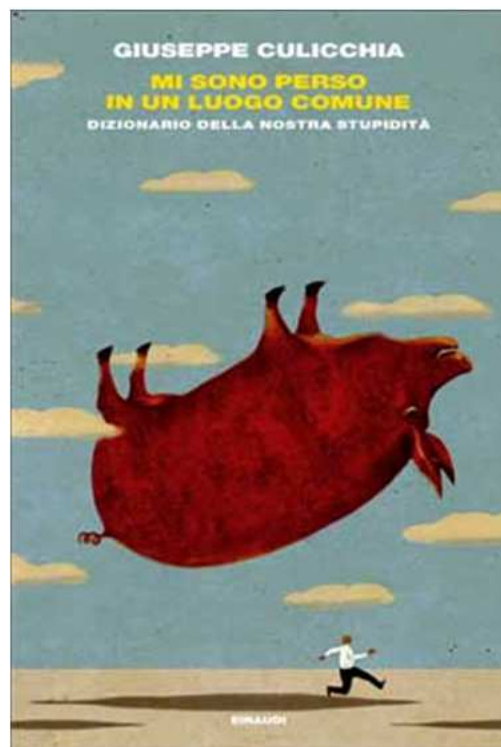


Shining, un film di Stanley Kubrick

Jack Torrance - ex istitutore e scrittore in crisi con tendenza all'alcoolismo - nella speranza di ritrovare se stesso e l'ispirazione accetta di fungere da custode per la stagione invernale dell'immenso e deserto Hotel Overlook, sulle Montagne Rocciose. Dieci anni prima, in analoghe circostanze, un uomo, prima di suicidarsi, ha fatto a pezzi le due figliollette e la moglie. Jack è al corrente dei precedenti, ma non se ne cura e raggiunge il posto con la moglie Wendy e il figlioletto Danny di sette anni. Il cuoco di colore Hallorann, dotato di "luccicanza" o preveggenza come Danny, è l'unico a temere il peggio. In realtà, mentre scorrono le settimane, Danny rimane sempre più spaventato poiché, con le sue doti parapsichiche, vede fiumi di sangue scorrere e incontra personaggi della tragedia di dieci anni prima. Jack, sempre più stralunato, scrive all'infinito la stessa frase: "Il mattino ha l'oro in bocca". Wendy Torrance tenta di salvare il figlio e se stessa quando Jack cade preda di raptus omicida. Hallorann, allarmato per la mancanza di notizie e di comunicazioni, giunge all'hotel in tempo per subire l'aggressione del pazzo e per porgere agli altri due una via di salvezza. Jack finirà nel grande labirinto del giardino grazie all'infantile astuzia di Danny.

Ma quanto siamo stupidi? E soprattutto: come? Inutile girarci intorno: ogni volta che ci scappa una frase fatta, è l'ottusità del mondo che si sta impossessando di noi. Perché capita a ciascuno di noi, molte volte al giorno, di perdersi in un luogo comune. E questo libro ci farà ridere, prima di tutto di noi stessi. Una carrellata di frasi fatte, conformismi, ipocrisie, stereotipi e cliché; uno stupidario indicizzato agli anni dieci del terzo millennio. Quella che ne viene fuori è una terra ossessionata dall'apparenza (i tronisti, l'eterna adolescenza), dal salutismo (la fobia degli alimenti e degli stili di vita cancerogeni: quando fu introdotta, si pensava che persino la tv a colori provocasse il cancro, ricorda Culicchia), dalla recessione o meglio, dalla fatidica crisi (che può essere di mille tipi, "d'astinenza, matrimoniale, internazionale, occupazionale, economica, dei consumi, dei costumi"). Una penisola dove gli amici veri sono stati sostituiti da quelli di Facebook, e dove è sempre più presente e pesante il ricatto psicologico del terrorismo, con la caccia inconscia all'arabo e la gara a citare Houellebecq e la Fallaci. E ci sono i delitti in diretta; le scorciatoie professionali intrise di cinismo, salvo ufficialmente puntare l'indice contro le mafiette e le pastette; la moda degli hipster, del bio, dell'eco-compatibilità, delle foto di gatti da condividere in chat, delle partenze intelligenti, del marketing con la tecnica dello stalking, dei lucchetti dell'amore, delle auto in argento metallizzato; il buco dell'ozono e l'incubo della catastrofe ambientale; i guru del gossip e l'allarme meteo di massa, che ci fa controllare le previsioni anche se dobbiamo scendere sotto casa. E la vita, che si è trasferita sui social network, finanche i tramonti sembrano essere stati inventati per cristallizzarsi lì.

Mi sono perso in un luogo comune di Giuseppe Culicchia



INGEGNERI Un tempo avevano il lavoro assicurato. Oggi non più. Ciononostante, augurarsi che il proprio figlio lo diventi e che la propria figlia ne sposi uno, a meno che non si sia così fortunati da aver messo al mondo un calciatore o una velina.

ITALIA Il Bel Paese. Vi sono accampati gli italiani. Massimo produttore mondiale di eccellenze italiane.

LIBRI Complemento d'arredo. In soggiorno stanno molto bene gli Adelphi con quelle tinte pastello...

MASSA Sempre anonima. La si evoca quando si parla di consumatori o di imbecilli.

SCAMBISTI Non lavorano per le ferrovie.

ZOMBI Definirsi come tali al termine di una nottata trascorsa in un locale notturno.



Cioccolato : sei storie da leccarsi le dita

Cioccolato. Sei storie da leggere e da leccarsi le dita è una raccolta di sei racconti commissionati appositamente dalla casa editrice Casa das Letras di Lisbona ad altrettante autrici portoghesi, nei quali il cioccolato è il vero protagonista della narrazione. Ogni racconto è accompagnato da una ricetta originale testata dalle stesse autrici dei racconti.

Alice Vieira, *Per la gola si prende chi fugge*

dal nostro cuore: Torta del papà

Catarina Fonseca, *Malagueña salerosa:* Pollo con salsa di cioccolato

Isabel Zambujal, *Monte golosità. A due gradi sotto zero:* Gelato al cioccolato

Leonor Xavier, *Agata, la dolce:* Ciambella marmorizzata

Maria do Rosário Pedreira, *Cioccolato fondente:* Bacini di negra

Rita Ferro, *Il compleanno della mamma:* Pavé di cioccolato con ciliegie

**Buona lettura
e... buon appetito!**

p.bernardini@comune.pisa.it